CONCLUDENDO AD ANCONA IL CONVEGNO DEI LAVORATORI DEL MARE

# Di Vittorio ribadisce la necessità di intensificare gli scambi commerciali

*La lotta salariale ha rafforzato la CGIL e isolato i sindacati minoritari — Il Segretario dell'organizzazione unitaria rivendica un immediato acconto per ferrovieri e statali*

DALLA REDAZIONE ANCONETANA

ANCONA, 18. — Di Vittorio ha concluso stasera, nel corso di una grandiosa manifestazione popolare svoltasi nella più vasta piazza di Ancona, l'importante convegno nazionale dei lavoratori dei porti, del mare e della pesca.

L'oratore ha prima di tutto messo in evidenza i due più concreti risultati del convegno: la realizzazione di più vivi e più profondi legami di solidarietà fra le categorie lavoratrici che dal mare e dai traffici marittimi traggono i mezzi di sussistenza, per la difesa dei comuni interessi economici e sociali; la decisione di promuovere, sotto la egida della CGIL, una efficace azione per lo sviluppo dei traffici e della produzione ittica nell'interesse dei lavoratori e dell'economia nazionale.

Rilevata l'importanza delle relazioni svolte dai segretari delle tre categorie Marino De Stefano (portuali), Nino Giuletti (marittimi) e Umberto Bastiotto (pescatori) sulle attuali possibilità di incrementare i traffici marittimi e la industria peschereccia, l'oratore ha proseguito sottolineando come il sindacalismo italiano che fa capo alla CGIL si caratterizza non soltanto attraverso la continua e costante preoccupazione per le rivendicazioni economiche dei lavoratori, ma anche ponendosi all'avanguardia delle forze che lottano per la rinascita e il progresso generale del Paese.

Tracciato un rapido quadro della depressione economica del Paese, caratterizzata dalle continue smobilitazioni di fabbriche, dalla crescente disoccupazione, dai bassi salari e dalla miseria dei lavoratori, il segretario generale della CGIL ha affermato che questi mali non sono inevitabili e che essi scaturiscono dalla politica economica e generale del governo tendente a promuovere i privilegi del monopolio e dei miliardari, contro le esigenze vitali del popolo e della nazione. « Il governo di un paese che ha oltre due milioni di disoccupati e che perciò ha bisogno di utilizzare al massimo tutte le sue possibilità di lavoro — ha proseguito lo on. Di Vittorio — non si può permettere il lusso di non commerciare liberamente con l'Unione Sovietica, con la Cina e con le democrazie popolari per motivi di faziosità politica e per obbedienza al monopolio straniero. L'Inghilterra e la Francia, pur essendo quasi senza disoccupazione, e pur facendo parte della coalizione atlantica, commerciano liberamente con la Cina popolare, con altri Paesi asiatici, con l'URSS e con tutto l'Est europeo, mentre il nostro governo ostacola tali scambi arrecando gravi danni al Paese. Nelle nostre condizioni ostacolare gli scambi con tali Paesi è un vero tradimento degli interessi attuali e permanenti della Nazione ».

L'on. Di Vittorio ha quindi citato il caso della Persia che offriva la fornitura di importanti quantitativi di petrolio al nostro Paese in cambio di macchine utensili la cui costruzione avrebbe potuto assicurare il lavoro per anni alla Sangiorgio di Genova e ad altri stabilimenti. « Su questo punto — ha affermato il segretario generale della CGIL — la partita non è chiusa. I lavoratori italiani chiedono che venga respinto il divieto anglo-americano e che si concluda un proficuo accordo con la Persia ».

Passando subito dopo ad esaminare la grande battaglia sindacale in corso, il compagno Di Vittorio ha definito lo accordo-truffa come il risultato di una coalizione fra i grandi industriali, i reazionari, il governo e i capi scissionisti contro la classe operaia e il popolo lavoratore.

« La coalizione padronale e governativa — ha detto l'oratore — si era illusa che stipulando un accordo sindacale senza la CGIL (e perciò favorevole al grande padronato) si sarebbero valorizzate artificialmente le organizzazioni scissioniste. E' avvenuto precisamente il contrario! — ha esclamato l'on. Di Vittorio — giacchè il tradimento ha discreditato ed isolato maggiormente i capi scissionisti rafforzando ancora più la CGIL, come dimostrano i risultati delle più recenti elezioni delle commissioni interne e la crescente partecipazione dei lavoratori agli scioperi promossi dai nostri sindacati unitari.

« Noi ci battiamo per migliori salari che sono possibili — ha proseguito l'oratore — e per il principio secondo cui gli accordi sindacali vanno stipulati con i rappresentanti autentici dei lavoratori e non con gli scissionisti preferiti dagli industriali. Non si illuda il grande padronato La normalità produttiva delle aziende e un periodo di tranquillità sociale si avranno soltanto quando sarà stato concluso un accordo onesto con i rappresentanti della grande maggioranza dei lavoratori ».

Avviandosi alle conclusioni del suo discorso, frequentemente interrotto dagli applausi di migliaia di lavoratori e cittadini, il compagno Di Vittorio è venuto quindi a parlare della grande agitazione dei pubblici dipendenti e dei ferrovieri, dimostrando la piena legittimità delle loro rivendicazioni.

L'oratore ha insistito in particolare sulla necessità di concedere ai pubblici dipendenti un congruo acconto prima delle ferie se veramente si vuole evitare che il legittimo malcontento dei lavoratori sfoci in un grande sciopero delle ferrovie e degli altri servizi pubblici.

Concludendo, il segretario generale della CGIL ha rinnovato l'appello all'unità di azione di tutti i lavoratori per portare l'Italia alla prosperità, al progresso e ad una politica di pace.

SIRIO SEBASTIANELLI

UNA CONCRETA UNITA' E' SCATURITA DAL CONVEGNO DELLA MONTAGNA AD AQUILA

# I montanari d'Abruzzo non sono più rassegnati e pazienti

Comunisti, socialdemocratici e democristiani hanno chiesto la nazionalizzazione dei monopoli elettrici - La mozione conclusiva -- L'insufficienza dell'attuale legge

Ci sono due vie per valorizzare la montagna e affrontarne i problemi. La prima è quella di celebrarne retoricamente e demagogicamente i fasti e i miti: è la via scelta dal governo Scelba, con le varie « Feste della Montagna » svoltesi un po' dappertutto domenica scorsa. In queste Feste sono state esaltate le cose più diverse: alle sorgenti del Tevere è stata esaltata « la fede religiosa dei montanari »; al Santuario di Montevergine sono state esaltate le « provvidenze » governative.

Poi c'è l'altra via, la via seria: che è quella di affrontare concretamente i problemi reali della montagna e dei suoi abitanti e di additarne le possibili soluzioni. E' stata questa la via scelta al Convegno della Montagna dell'Abruzzo e del Molise

Una volta tanto, sul valore e sul significato delle assise aquilane, vorremmo non essere noi a pronunciarci. Vorremmo lasciar la parola al *Tempo*, ad esempio, il quale aveva parlato di « manovra comunista » ma poi ha dovuto ricredersi, o al *Messaggero*, il quale in tutte lettere ha scritto: « Il convegno abruzzese-molisano della montagna, nato, com'è stato detto, da chi sa quali mosse di tattica politica, si è chiuso in bellezza.

Tutti hanno compreso che per giungere soddisfacentemente a raccogliere i frutti del convegno per la montagna, occorre essere uniti. Questa unione, creata oggi in una fraterna presa di contratto, dovrà essere sempre più stretta e sempre più produttiva ».

Il convegno dell'Aquila è nato dalla lotta, dal movimento di rinascita impetuosamente sviluppatosi negli ultimi anni nelle province abruzzesi, e di quella lotta e di quel movimento ha recato l'impronta. Non è stato infatti un convegno di lamentele o di pura denuncia, anzi la sua caratteristica è stata quella di proporre una serie di soluzioni organiche per i problemi che ostacolano lo sviluppo dell'economia montana e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle genti montane. A indicare queste soluzioni, fin dalle sette relazioni d'apertura e poi nel corso dell'ampia discussione, sono stati democristiani e comunisti, liberali e socialisti, tecnici, docenti, professionisti, sindacalisti, lavoratori, funzionari, amministratori: tutte le forze sane e produttive di questo Abruzzo non più rassegnato e paziente, ma deciso a infilare una strada nuova. Non è senza significato che anche uomini delle vecchie classi politiche e dirigenti abbiano compreso le esigenze poste dal convegno e abbiano preso il loro posto al fianco delle forze giovani

Il primo problema che il convegno ha posto è quello dello sfruttamento delle società idroelettriche sulla montagna abruzzese e su tutta la regione. All'unanimità, è stata approvata una mozione firmata da Spallone (comunista), Natali (democristiano) e Lopardi (socialista) con la quale si chiede esplicitamente la nazionalizzazione dei monopoli dell'elettricità. La regione abruzzese-molisana produce circa 1 miliardo e 700 milioni di Kwh di energia. Quando la Terni e la SME realizzeranno gli impianti per i quali hanno già le concessioni, la produzione risulterà più che raddoppiata. Ora, dalla realizzazione degli impianti idroelettrici sono rimaste gravemente danneggiate sia le popolazioni della montagna — che si son viste portar via per pochi soldi parte della poca terra lavorabile e depauperare o privare addirittura d'acqua i pascoli —, sia le popolazioni della pianura per gli impedimenti frapposti all'irrigazione.

Nessuna utilità, dunque, la regione ha ricevuto dallo sfruttamento di questa sua enorme ricchezza. Le società idroelettriche si sono sistematicamente sottratte agli obblighi di legge relativi al pagamento dei canoni dovuti ai comuni e alle province, e all'erogazione a prezzo di costo dell'energia elettrica nei comuni rivieraschi; esse si sono sottratte anche all'obbligo di indennizzare adeguatamente i proprietari dei terreni espropriati o danneggiati. Le società impongono di fatto prezzi esosi ai consumatori della regione, nella quale l'impiego dell'energia è inevitabilmente tra i più bassi d'Italia. La fine di questo sfruttamento, con misure che possono arrivare fino alla nazionalizzazione, è la prima indicazione uscita dal convegno aquilano.

L'insufficienza dell'attuale legge per la montagna è stato l'altro grande tema portato alla ribalta del convegno. Le debolezze e le manchevolezze di questa legge sono note e generali: ma nella regione abruzzese esse sono aggravate da un fatto apparentemente paradossale. L'Abruzzo è troppo povero per beneficiare della legge! Il meccanismo dei provvedimenti per la montagna è basato sulla concessione di contributi e mutui da parte di istituti di credito, per i quali vengono chieste garanzie che un'industria e un artigianato economicamente tanto deboli non possono fornire. Lo strozzinaggio delle banche fa il resto. Se la legge non verrà rivista, almeno per le zone che si trovano in particolari condizioni di arretratezza, essa fallirà totalmente al suo scopo.

Nè l'esigenza di profonda riforma si ferma qui. La rinascita della montagna non può avvenire solo per apporti esterni o con una serie di pur saggi provvedimenti legislativi. Senza una riforma delle sue stesse strutture economiche e amministrative, la montagna abruzzese non potrà vivere. Ed ecco, da un lato, la rivendicazione della riforma dei contratti agrari per liberare finalmente la terra dai vincoli e dall'oppressione feudali; dall'altro lato, la rivendicazione del decentramento amministrativo, dell'autonomia degli enti locali dalle autorità tutorie, dell'abolizione delle sovrimposte comunali e provinciali. Alleggerita delle troppe « tutele » e dell'eccessivo fiscalismo, la montagna abruzzese potrà finalmente valorizzare le sue risorse

Le organizzazioni sindacali hanno affermato di voler essere in prima fila, hanno ribadito la funzione essenziale che esse si riserbano nel movimento di rinascita. Questa presenza delle forze organizzate del lavoro è un'altra prova dell'aria nuova che tira in Abruzzo: tanto più che, conformemente allo spirito animatore di tutto il convegno, anche i rappresentanti della CGIL e della CISL hanno manifestato piena unità d'intenti.

E' trascorsa una settimana dalla chiusura delle assise aquilane ed è già chiaro che esse sono destinate a segnare il punto d'inizio d'un ampio movimento regionale. Dal convegno infatti è uscita anche una soluzione organizzativa, con la creazione d'un comitato permanente, nel quale sono rappresentate le diverse forze politiche e produttive che hanno dato vita all'iniziativa.

L. P.

Spataro, l'amico di Montagna, trombato dal Consiglio nazionale d.c. è sempre più isolato anche in Abruzzo, un tempo incontrastato suo feudo elettorale

LA GRANDE ASSEMBLEA DEI PARTIGIANI DELLA PACE

# Appello triestino ai "4„ Grandi per l'applicazione del Trattato

*Appassionati interventi di Vidali, Laconi, Bernini e del sindaco di Muggia — Un comizio fascista conferma la collusione del M.S.I. con gli on. Scelba e Piccioni*

TRIESTE, 18 — Una grande manifestazione contro il baratto ha avuto luogo stamane a Trieste, indetta dal Comitato della Pace. Vi hanno portato la loro adesione e la loro parola di solidarietà e di lotta i rappresentanti dei Partiti della classe operaia, il compagno Benini per il P.S.I. e il compagno Vidali per il Partito Comunista del T.L.T., il sindaco di Muggia, la delegazione di Crevatini che è tornata stamane da Roma, il sindaco di Dolina e delegazioni di lavoratori triestini.

Dopo una relazione del dottor Salvo Teiner, dell'esecutivo del Comitato della Pace, ha preso la parola tra uno scroscio di applausi, l'on. Renzo Laconi, che ha brevemente illustrato il significato del baratto che si vuol compiere ai danni delle popolazioni del T.L.

« Con la solidarietà operante delle vostre e delle nostre forze — ha detto l'on. Laconi in conclusione — noi impediremo il baratto, diremo « No » alla spartizione, diremo « No » a coloro che vogliono fare di Trieste un punto di appoggio della politica di guerra. Abbiate fede in questa larga alleanza di forze, stringetevi sempre più attorno alle vostre organizzazioni, consolidate la vostra unità: Trieste non sarà tradita! »

Nel corso del suo Intervento il sindaco di Muggia, compagno Pacco, dopo aver espresso la riconoscenza della popolazione del muggesano per la solidarietà che tutti i cittadini del territorio manifestano con le azioni concrete, verso gli abitanti delle località più minacciate dalla spartizione, ha fieramente risposto all'on. Benvenuti, Sottosegretario agli Esteri, il quale non ha voluto ricevere la delegazione dei comunisti e socialisti triestini,

Il Segretario del Partito Comunista del T.L.T. Vittorio Vidali nel suo saluto ha sferzatamente risposto alla frenetica e bestiale campagna anticomunista messa in atto dai dirigenti dei partiti governativi, dai fascisti e dai titisti, per nascondere le loro colpe.

Vidali ha sottolineato che i comunisti denunciano e denunceranno i barattieri di Roma e di Belgrado, nonchè i dirigenti dei partiti governativi locali che sono disposti a dare a Tito ciò che vuole, tradendo i triestini e gli istriani.

L'assemblea straordinaria del Comitato della Pace ha votato infine una lettera al Consiglio Mondiale della Pace, in cui si riafferma l'opposizione più decisa ad ogni spartizione del territorio libero, e si chiede l'intervento del Consiglio mondiale presso i competenti organismi internazionali, perchè sia indetto un plebiscito nelle due zone.

Un'analoga lettera è stata inviata ai Comitati della Pace degli U.S.A., della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica, chiedendo il loro intervento presso i quattro Governi affinchè sia impedita la spartizione e siano interpellate le popolazioni del T.L.T.

Nella mattinata ha avuto luogo in un teatro cittadino una adunata del M.S.I., nel corso della quale ha parlato il fascista Almirante. Molta retorica di tipo mussoliniano, molte parolone, molta « intransigenza » verbale nelle parole del gerarca missino, ma in sostanza Almirante ha accettato la soluzione che ora si prospetta per Trieste, giocando anch'egli sulla truffa della « provvisorietà » e allineandosi praticamente alle direttive di Scelba e Piccioni.

## Nove morti ieri negli incidenti stradali

La giornata festiva di ieri è stata funestata da numerose gravi sciagure stradali. Nove persone sono rimaste uccise e undici ferite.

Lo scontro più grave è avvenuto ieri sera a un km. dall'abitato di Casamassima, sulla Nazionale per Taranto

Una macchina con a bordo 8 marinai si dirigeva verso Taranto di ritorno da una gita a Bari, compiuta assieme ad altri otto commilitoni che viaggiavano su un'altra automobile Le due macchine procedevano a forte velocità nonostante l'intenso traffico di pullman e di camion. Attraversato lo abitato di Casamassima, nel dirigersi verso Gioia del Colle, la prima delle due automobili con i marinai superava una « Belvedere » mentre sopraggiungeva il pullman della società autolinee Marozzi. L'autista della seconda macchina, cioè il sottocapo Ligregni, nella certezza di riuscirci anche lui, ha aumentato la velocità già elevata del veicolo ma non ha potuto evitare l'urto. Quattro marinai sono morti e quattro sono i feriti.

## Ardimentosi ferrovieri salvano un treno dal fuoco

PALERMO, 18 — Un carro merci si è incendiato nella stazione di Canicattì, qualche attimo prima della partenza per Agrigento del convoglio cui era attaccato (il treno 7465). Il carro trasportava bombole di idrogeno, fusti di alcool, un generatore di gas, formaggio ed altre merci.

Accortisi dell'incendio, il guardiasala Agostino Saviggeri, i manovratori Lorenzo Termini e Salvatore Di Giovanni, ed il caposquadra Diego Pelonero, incuranti del rischio cui andavano incontro, sono riusciti a distaccare dal treno il carro in fiamme. Il vagone col suo carico è andato totalmente distrutto, ma gli altri carri sono rimasti immuni dalle fiamme.

CONTRO OGNI MISURA DISCRIMINATORIA

# Riaffermata dai cronisti la libertà di informazione

**La mozione, votata a conclusione del Convegno nazionale, sottolinea la necessità del rispetto delle varie posizioni**

SANREMO, 18. — Il terzo Convegno nazionale dei cronisti italiani, si è concluso oggi a Sanremo con la discussione e la votazione della mozione finale. Con essa i cronisti italiani « riaffermano il principio che la libertà d'informazione non può essere in alcun modo limitata se non dal senso di responsabilità del giornalista ». Auspicano il sorgere di nuovi gruppi di sindacati cronisti, sempre nell'ambito dell'inquadramento e della disciplina organizzativa della Federazione nazionale della stampa e delle associazioni regionali. Confidano che la Federazione nazionale e le associazioni regionali vorranno affrontare decisamente il problema dell'accesso di diritto indiscriminato del cronista alle fonti di informazione senza limitazioni di notizie o di persone, suggerendo a tal fine la formula democratica della leale collaborazione tra autorità e stampa nel pieno rispetto reciproco delle varie posizioni ideologiche. Riconfermano il principio della indissolubile unità della categoria giornalistica italiana, e in particolar modo alla vigilia del sesto Congresso nazionale della stampa che avrà luogo in ottobre a Palermo.

*La mozione conclusiva del Convegno dei cronisti è particolarmente importante dopo i recenti gesti discriminatori del Viminale. E' una importante categoria di giornalisti che riafferma con forza, come base della libertà di stampa, il principio del libero accesso alle fonti di informazione, senza limitazioni o discriminazioni di sorta, sottolineando anzi la necessità del più pieno rispetto di ogni posizione. Il governo ha il dovere di tener conto di questa nuova presa di posizione dei giornalisti italiani.*

## Raggiunto un accordo per il petrolio iraniano

TEHERAN, 18. — Alì Amini, Ministro delle Finanze iraniano, ha dichiarato stasera che è stato raggiunto un accordo in linea di principio tra l'Iran e il Consorzio di otto grandi compagnie petrolifere per il ripristino della produzione del petrolio iraniano. Egli ha aggiunto che rimane ancora da stabilire un accordo separato per la questione dello indennizzo da parte dell'Iran alla *Anglo-Iranian*

Le otto compagnie petrolifere che hanno formato il Consorzio sono: l'*Anglo-Iranian*, la *Royal Dutch Shell*, la *Compagnie Francaise des Petroles*, la *Socony Vacuum*, la *Standard Oil Company of New Jersey*, la *Standard Oil of California*, la *Gulf Oil Company* e la *Texas Oil*

I BARONI DELLA TERRA ANCORA UNA VOLTA CONTRO GLI INTERESSI DELL'ISOLA E DELL'ITALIA

# Gli agrari hanno barattato il petrolio perchè gli U.S.A. puntellino il feudo siciliano

*La manifestazione a Palermo indetta dalla CGIL - Dal tempo dei Vespri al movimento della "49. stella„*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 18 — *Le varie fasi della lunga e complessa manovra che ha permesso ai trust anglo-americani di mettere le mani sul petrolio italiano sono state caratterizzate dalla attiva partecipazione di alcuni dei più qualificati esponenti della aristocrazia terriera dell'Isola.*

*Nobile e latifondista, ad esempio, l'on. Franz Lanza di Scalea, attuale presidente dell'Ente Zolfi Siciliani, che nel '50 sostenne al Parlamento siciliano, in qualità di relatore della commissione legislativa per l'industria, il famigerato progetto di legge Restivo-Borsellino, che doveva aprire le porte dell'Isola alla invasione delle compagnie petrolifere anglo-americane; nobile e latifondista è il principe Nicola Pignatelli Aragona Cortes (che ora americanamente si fa chiamare soltanto Nick Pignatelli) curatore ufficiale degli interessi della Gulf Oil in Italia; latifondista, anche se non di sangue blu, è l'assessore regionale alla industria, il monarchico Annibale Bianco, dal quale dipendono i permessi per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi nell'Isola; membro di una famiglia che possiede forse i più vasti possedimenti dell'Isola, è, infine, il presidente della Regione, il d.c. on. Franco Restivo, artefice primo dell'attuale indirizzo del governo regionale siciliano.*

*Non si tratta di fortuite coincidenze; la personalità e l'attività di questi uomini, al contrario, svelano i motivi dei nessi profondi di questo indirizzo di governo che non è dettato soltanto dall'inveterato servilismo degli agrari verso lo straniero o dalla facile corruttibilità di alcune coscienze, ma soprattutto dal piano strategico, anch'esso ispirato a pratiche e principi antichissimi, per la difesa del latifondo.*

*I baroni siciliani non hanno mai combattuto personalmente per la difesa dei loro feudi e dei loro privilegi. Hanno invece preferito sempre farseli difendere dagli altri. Dall'epoca dei Vespri fino ai nostri giorni, è stata questa la immutabile linea della loro politica.*

*Il distacco, la separazione, è questo un altro elemento costante della politica dei baroni siciliani attraverso i secoli, che è riemerso furiosamente nel '43-'46 con il movimento cosiddetto della « 49. stella » che propugnava l'annessione della Sicilia agli Stati Uniti d'America allo scopo soprattutto di ottenere che i marines e la flotta americana salvassero i feudi dei baroni dall'assalto dei contadini. Il movimento fu sconfitto sul terreno più specificamente politico, ma gli agrari non rinunziarono alla difesa più ostinata dei loro latifondi. E da una parte, diedero mandato alla mafia, ai vari don Calò di non felice memoria, di sparare sui contadini e sui dirigenti sindacali, dall'altra si adoperarono per far rientrare dalla finestra gli americani che era stati costretti ad uscire dalla porta.*

*Così nacque la legge regionale del 1950 per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in Sicilia.*

*E' quasi certo che essi non nutrissero a quel tempo alcuna fiducia che in Sicilia vi fosse del petrolio. Forse questa fiducia l'avranno acquistata in seguito, soprattutto quando il petrolio, così come era stato previsto venti anni prima da Fabiani e da altri tecnici italiani, fu ritrovato nel sottosuolo di Ragusa. Gli agrari speravano che la sola presenza degli americani sarebbe riuscita a bloccare la approvazione della legge di riforma agraria che allora era in discussione al Parlamento regionale. Ma anche questi piani furono sconvolti.*

*Nel dicembre del '50, a pochi mesi dall'approvazione della legge per le ricerche petrolifere, a Palazzo dei Normanni i 90 deputati siciliani approvarono a maggioranza la legge per la riforma agraria. Non era, in verità, la legge che volevano i contadini siciliani, ma era pur sempre una legge che prevedeva l'esproprio, sia pure inadeguato, dei latifondi dei baroni. Difatti, servendosi di questa legge, in quattro anni di continua lotta, i contadini siciliani sono riusciti a strappare o a far espropriare centomila ettari di terra. Altri centomila ettari lo saranno con l'applicazione del secondo scorporo.*

*Ecco dunque, a questo punto, intensificarsi le manovre degli agrari e degli uomini politici che esprimono i loro interessi, per creare le condizioni favorevoli ad un maggiore afflusso di capitali stranieri nell'Isola.*

*E' estremamente difficile che la stampa, che è attualmente impegnata in questo tentativo, possa convincere i siciliani che la venuta degli americani significhi per l'Isola progresso e benessere. Oggi a Palermo, ad iniziativa del comitato Regionale della CGIL, ha avuto luogo una manifestazione popolare per la difesa del petrolio italiano. Il tema che gli oratori (l'onorevole Emanuele Macaluso, segretario regionale della CGIL, l'on. Virgilio Failla, deputato di Ragusa al Parlamento nazionale, l'on. Francesco Taormina vicepresidente dell'Assemblea Regionale) hanno trattato, era: « Il petrolio siciliano per la rinascita della Sicilia e per l'indipendenza della Patria ». E' questa la prima manifestazione del genere che si svolge in Sicilia; la varia composizione del pubblico, i consensi spesso calorosi agli argomenti illustrati dagli oratori, ci consentono di dire sin da adesso che il popolo siciliano non permetterà che l'Isola, così come è nei propositi degli agrari, sia trasformata in una specie di Guatemala.*

GIUSEPPE SPECIALE

TRAGICA MORTE DEL SEGRETARIO DELLA C.I.S.L.

# L'on. Morelli vittima di un incidente d'auto

**La macchina è uscita di strada fracassandosi dopo un salto di dodici metri**

FERRARA, 18 — In un grave incidente della strada ha perduto la vita l'on. Luigi Morelli, segretario nazionale della CISL.

La disgrazia è accaduta stamani mentre l'on. Morelli, insieme ad altri 3 dirigenti della CISL si stava recando, a bordo di una topolino belvedere, a Comacchio, dove avrebbe dovuto tenere un comizio. Improvvisamente, in località Bocchetta, l'auto (non si sa ancora se per un malore del guidatore, o per l'improvviso blocco dello sterzo) usciva di strada e precipitava in un fosso profondo 12 metri. Trasportato all'ospedale, in seguito alle gravi ferite riportate l'on. Morelli decedeva in serata.

L'on. Morelli era nato nel 1895 a Castellanza (Varese) e fin da giovanissimo era entrato nelle file del movimento socialista; nel 1921 veniva ferito e incarcerato dai fascisti, nel 1927 avvenne il suo passaggio nelle fine cattoliche. A fianco dei comunisti e dei socialisti diresse le agitazioni pre insurrezionali dei lavoratori. Era stato eletto deputato nella circoscrizione di Como.

Alla famiglia dell'on. Luigi Morelli le più vive condoglianze del nostro giornale.

## Celebrato ad Arezzo il X della Liberazione

AREZZO, 18 — Il decennale della liberazione della città è stato oggi solennemente celebrato. Il vescovo mons. Mignone ha officiato la Messa nella Chiesa di San Paolo, dove ebbe luogo uno dei più sanguinosi eccidi commessi dai tedeschi in fuga. Successivamente, presenti le autorità provinciali e cittadine sono state consegnate 4 medaglie d'oro alla memoria.

## Cesare Battisti commemorato a Trento

TRENTO, 18. — Oltre 2 000 persone hanno partecipato oggi a un pellegrinaggio commemorativo del martire trentino Cesare Battisti sulla Paganella. La rievocazione è stata organizzata dalla Società « Alpinisti Tridentini ».

# Il commento di "Nuova Cina„

(Continuazione dalla 1. pagina)

atmosfera di pessimismo ».

Proseguendo il suo commento, « Nuova Cina » afferma che « il Vietminh, l'Unione Sovietica e la Cina hanno dato prova sino ad ora di spirito conciliativo, mentre le delegazioni occidentali, con il loro atteggiamento, hanno provocato un notevole ritardo per la firma di un accordo ». Secondo « Nuova Cina », i punti sui quali vertè il disaccordo sono i seguenti:

1) Zone di raggruppamento: la Repubblica democratica del Vietnam ha proposto una prima volta il tredicesimo parallelo, quindi il quattordicesimo e, attualmente, il sedicesimo parallelo, mentre la delegazione francese si mantiene ferma nella sua richiesta per il diciottesimo parallelo;

2) Elezioni generali nel Vietnam: la Repubblica democratica, che aveva proposto che le elezioni avessero luogo sei mesi dopo la firma dell'accordo, ha accettato che venissero rinviate al giugno 1955 al fine di facilitare l'accordo, mentre la Francia, che chiedeva un rinvio di otto mesi, « parla ora di elezioni future senza però precisare alcuna data »;

3) Durante le conversazioni, le delegazioni si son trovate più volte d'accordo sul fatto che i tre Stati indocinesi non dovranno partecipare ad alcuna alleanza militare, e che nessuna base militare straniera sarà installata nel loro territorio, ma, aggiunge « Nuova Cina », dopo la conferenza di Parigi alcune delegazioni dànno prova di cattiva volontà a tale riguardo;

4) Per quanto riguarda la composizione della commissione internazionale di controllo, le delegazioni occidentali non hanno avanzato alcuna proposta dopo quella di Molotov della fine del mese scorso;

5) La Repubblica democratica del Vietnam ha proposto alcune soluzioni di compromesso per facilitare un accordo sul Laos e sulla Cambogia ma, « alcune delegazioni » insistono per un disarmo delle forze di resistenza nazionali.

« Un accordo sulla cessazione delle ostilità e sulla restaurazione della pace in Indocina — conclude " Nuova Cina " — è ancora possibile nei prossimi giorni, se tutte le delegazioni compiranno gli stessi sforzi delle delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam, della Cina e dell'Unione Sovietica. I fatti denunciano coloro che hanno innalzato una " cortina di bambù " dinanzi alla realizzazione di un accordo ».

## RADIO e TV

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giorn. radio — 7,15: Domenica sport; mus del mattino — 8: Orch. Vinci — 11,30: Concerto sinfonico — 12,15: Orchestra Savina — 13: Tour de France — 13,15: Album musicale — 14: Tour de France — 16,45: Lezione di spagnolo — 17: Complesso Gimelli — 17,30: La voce di Londra — 18: Concerto — 18,30: Univer. Intern. Marconi — 18,45 Orch. Fragna — 19,15: Gli affari sono affari — 19,30: L'approdo — 20: Orch. Nicelli — 20,30: Radiosport — 21: Conc. di musica oper. dir. da Verdizzi — 22,15: Posta aerea — 22,30: Dichiarazioni di Eden e Morrison sulla CED — 22,45: Orch. Kretzschmar — 23,15: Oggi al Parlamento; Mus. da ballo — 24: Ult. notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giornale e il tempo — 10: La voce di Fedora Barbieri — 13: Complesso Buscaglione — 13,30: Tour de France — 14: Il contagocce; Orch. Conte — 14,30: Auditorium — 15: Tour de France — 15,30: Segurini e la sua orch. — 16: Il Tesoretto; Concerto in miniatura — 16,30: Programma per i ragazzi — 17: Zibaldone n. 3 — 18: Tour de France; Ballate con noi — 19: Orch. Ferrari — 19,30: Strumenti in libertà — 20: Radiosera; Tour de France — 20,30: Tre chitarre e una ragazza — 21: Serata cecoviana — 22: Orch. Lattuada — 22,03: Taccuino — 22,45: Suona George Shearing — 23: Sipario; A luci spente.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Mus. di Pierre, Ghabrier, Milhaud e Delvincourt — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore econ. — 20,15: Conc. di ogni sera — 21: Il giornale del Terzo — 21,20: Storia e figure di Port-Royal — 22: I divertimenti per fiati di Mozart — 22,30: Racconti tradotti per la radio — 22,40: Guido Turchi — 22,55: L'antologia.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telesport — 21: Colloquio con i telespettatori — 21,10: Mio padre il signor Preskio — 21,40: Piccola storia del varietà: Album personale di Mario Riva — 22,10: Il grande viaggio dei Faraoni — 22,20: Dibattito su un argomento di attualità — 23 Replica telegiornale.


**Il Sig. Ferdinando ammette di essere contento!**

Perchè finalmente è riuscito a trovare da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) completi su misura, giacche e pantaloni di sua soddisfazione.

Superabito è un negozio di moda! nelle sue meravigliose vetrine figurano capi di vestiario di taglio perfetto, giacche, pantaloni, e stoffe delle migliori marche (pettinati, gabardine, freschi, popeline, ecc.). SARTORIA DI CLASSE.

Tutti coloro che debbono rifornire il proprio guardaroba, non avranno più preoccupazioni sia per la scelta dei capi che per il pagamento. Superabito aiuterà a superare qualsiasi incertezza.

Visitatelo! se non siete ancora clienti lo diventerete certamente. Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Ecla - Epovar - Enal.

**CIMODROMO RONDINELLA**

Oggi alle ore 20,45, riunione corse Levrieri e parziale beneficio della C.R.I.

**PICCOLA PUBBLICITA'**

I) COMMERCIALI L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

**ANNUNCI SANITARI**

Studio medico **ESQUILINO** **VENEREE** Cure rapide prematrimoniali DISFUNZIONI **SESSUALI** di ogni origine LABORATORIO, **SANGUE** ANALISI MICROS. Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

**DISFUNZIONI SESSUALI** DI OGNI ORIGINE Anomalie. Sterilità. Cure rapide prematrimoniali PROF. DR. DE BERNARDIS Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

**ENDOCRINE** Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI Nervose - Psichiche - Endocrine Cure rapide pre-postmatrimonio **Dr. PIETRO MONACO** Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia) Telef. 862 960 **PIAZZA FIUME** 10-12 16-19 Sab. 10-12

DOTTOR ALFREDO **STROM** VENE VARICOSE VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.529 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

SAFONOV TERRA IN FIORE EDIZIONI RINASCITA